

Introduzione

ASLI è l'associazione di categoria che raggruppa le cinque principali aziende del settore delle intercettazioni: INNOVA S.p.A., SIO S.p.A., RCS S.p.A., LUTECH S.p.A., IPS S.p.A.

Queste cinque aziende che in volume rappresentano i 2/3 del settore ed occupano complessivamente oltre un migliaio di addetti si sono associate per essere interlocutore unitario e qualificato verso le istituzioni, su tematiche giuridico/normative, tecnico/applicative, economico/amministrative.

Vengono riportate argomentazioni sulle serie preoccupazioni riguardo ai contenuti del decreto che, così com'è strutturato, metterebbe in crisi la sicurezza nazionale per l'impossibilità delle aziende del settore di supportare adeguatamente le forze dell'ordine.

Seguono illustrazioni di:

- il settore,
- le problematiche poste dal decreto 247,
- le proposte di ASLI.

Il settore

La dimensione è determinata dall'effettiva spesa per intercettazioni.

Dalla relazione illustrativa che accompagna l'atto del Governo risulta che nel 2019 sono stati spesi poco più di 144 milioni di euro e l'anno prima poco meno di 140 milioni.

Quindi un settore dimensionalmente piccolo, una nicchia strategica costituita da aziende hi tech che investono in Ricerca e Sviluppo circa il 10% del fatturato, che investono in infrastrutture un altro 10% della cifra d'affari, che sono certificate e le cui tecnologie e competenze sono estremamente apprezzate anche all'estero.

La complessità di quanto offerto è chiaramente descritta nel verbale della seduta dello scorso 9 marzo della Commissione Giustizia della Camera; qualificata descrizione che tuttavia tratteggia solamente la punta dell'iceberg dell'immane lavoro sottostante.

Il contributo degli operatori del settore è determinante per il successo delle forze dell'ordine, sia in termini di efficace ed efficiente presidio della giustizia che di recupero di cospicue risorse, altrimenti nella disponibilità della criminalità.

La problematica

Gli operatori del settore non forniscono siringhe, mascherine o altre commodities. Non sono Telco che vendono connettività su infrastrutture esistenti. Sono invece specialisti che progettano, producono, installano prodotti hi tech e supportano e formano le forze dell'ordine, garantendo: servizi strategici, super personalizzati, ad alto valore aggiunto, appoggiati su delicate piattaforme tecnologiche, erogati da tecnici estremamente qualificati.

Conseguentemente non si può racchiudere la ricca gamma di servizi offerti in una misera decina di voci, come nell'allegato del decreto. Così si mortifica la granularità e le specificità di un'offerta che gli associati di ASLI, in uno sforzo di sintesi, vedono articolarsi almeno in una quarantina di voci.

Si aggiunga che un eccessivo tentativo di compattare le voci fa emergere alcune incongruenze descrittive dei servizi, che li rendono poco chiari già a chi tali servizi li eroga e quindi a maggior ragione a chi li deve richiedere.

Infine, in un crescendo di criticità c'è il quantum delle tariffe riportate, che risultano immensamente al di sotto di quanto previsto dalla legge 103 del 23 giugno 2017.

Segue un affondo sulla valorizzazione delle voci. La legge identifica la tariffa massima della prestazione come il costo medio rilevato nelle cinque Procure con maggiore spesa in intercettazioni nel biennio precedente. Procure i cui listini sono noti.

Per quanto riguarda le tariffe minime della forchetta, non si ritrovano prezzi così bassi nelle cinque Procure. Inoltre, anche i valori massimi delle tariffe riportate nello schema sono molto inferiori ai riferimenti indicati dalla legge.

A rendere ancora più critica la situazione c'è l'indicazione che la tariffa può essere innalzata fino al livello massimo della forchetta solo a fronte del manifestarsi di condizioni particolari.

In sintesi, la combinazione di un accorpamento dei servizi che li deprime verso il basso e la puntuale valorizzazione degli stessi alle tariffe riportate, porterebbe a radicali riduzioni della spesa per le intercettazioni che non corrispondono al 7% evidenziato nella tabella A di pag. 6 della relazione illustrativa ma ad oltre un 50% rispetto ad oggi, con diretto impatto sui fatturati degli operatori del settore.

Si tratterebbe di una pura contrazione di fatturato non compensata da alcuna riduzione di costi per le aziende, in quanto viene esplicitamente richiesto che i livelli di qualità e tecnologia rimangano inalterati e siano improntati ad eccellenza.

Diversamente dagli operatori del settore delle intercettazioni le Telco, una volta coperti i costi di infrastruttura, riescono a fornire il servizio a costi unitari minimali. Invece quanto fornito dal settore delle intercettazioni è un servizio labour intensive: i costi del personale delle aziende pesano già da soli per il 50% del fatturato.

Inoltre, se per le Telco i ricavi derivanti dalle intercettazioni costituiscono una porzione minimale del loro giro d'affari, per la maggior parte delle aziende del settore delle intercettazioni rappresentano la totalità.

Pertanto, l'applicazione delle tariffe renderebbe impossibile sostenere sia gli investimenti sia i costi, in particolar modo quelli del personale, con drammatico impatto sulle aziende del settore e conseguentemente sulle attività investigative.

Si ricorda che negli ultimi dieci anni la spesa è già calata di ben oltre il 30%. Si aggiunge che alle pagg. 4 e 5 della relazione illustrativa risulta che nel biennio 2018-2019 la spesa effettiva dello Stato per intercettazioni è stata mediamente tra il 72% ed il 75% di quanto stanziato in bilancio; insomma, dati che evidenziano un comportamento virtuoso da prendere ad esempio.

La proposta

Si propone un percorso di razionalizzazione delle tariffe, che garantisca la sostenibilità del settore e conseguentemente del servizio strategico fornito dalle imprese del settore alle forze di polizia per l'esercizio delle loro funzioni.

Innanzitutto, si ritiene prioritario rivedere la lista delle voci che individuano le prestazioni, con un'articolazione coerente con le caratteristiche dei servizi offerti e concretamente utilizzati, che consenta sia una corretta fruizione che una giusta valorizzazione

In concreto passare da una decina ad una quarantina di voci.

Si richiede che tali voci vengano valorizzate sulla base delle tariffe medie delle cinque Procure di riferimento, così come indica la legge. Niente di più, niente di meno.

...e che il tavolo del Governo sia recettivo ad accogliere le innovazioni che di volta in volta verranno messe a disposizione delle strutture investigative.

Viene rigettato il principio per cui l'applicazione delle tariffe abbia effetto retroattivo e quindi si applichi a servizi che, nella buona fede delle parti, sono stati attivati al regime di prezzi concordato al momento di avvio degli stessi.

Si ricorda che la legge 103 del 2017 all'art. 91 si esprime sul tema dell'accelerazione dei pagamenti, tema ad oggi totalmente disatteso, che grava pesantemente sulle aziende.

Le aziende da un lato sono soggette a regole di mercato per il pagamento di stipendi e fornitori, dall'altro soffrono per un accumulo di crediti per lavori eseguiti ed in corso di esecuzione, che è superiore ad un anno di fatturato.

Passando quindi dal merito al metodo, si ritiene inaccettabile un approccio unilaterale che nel passato non ha visto alcun coinvolgimento da parte del tavolo tecnico del Ministero della Giustizia; ministero a cui già a metà 2018 è stato inviato un corposo lavoro di analisi con proposte costruttive, a cui non è stato dato alcun riscontro. Si chiede che venga concessa udienza per poter contribuire al confronto, mettendo a disposizione il know-how multi-decennale delle imprese associate in ASLI.

Conclusioni

In assenza di una soluzione adeguata, le imprese non saranno più in grado di fornire il servizio.

Assisteremmo alla distruzione di un settore che dovrebbe essere fiore all'occhiello dello Stato; scempio i cui effetti perdurerebbero nel tempo per l'impossibilità di ricostruire in breve il frutto di decenni di investimenti in professionalità.

Mentre in altri Paesi i settori strategici hi tech legati alla sicurezza beneficiano dei programmi di investimento pubblico, noi ci troveremmo invece a subire pericolose scelte autolesioniste, con rischio di sguarnire il nostro Paese in un settore sensibile.

Mentre il Recovery Fund punta a supportare le iniziative di digitalizzazione, con questo provvedimento si andrebbe a penalizzare un settore che si muove esattamente in questo ambito, soffocando una delle nostre eccellenze, riconosciuta anche a livello internazionale.

Insomma, un duro colpo al sistema, proprio in un momento in cui gli sforzi di tutte le forze politiche sono volti – oltre al presidio della salute pubblica – al rilancio dell'economia.

Una concreta minaccia in un momento in cui tensioni sociali ed economiche stanno rendendo più attuale che mai la necessità che le forze di polizia svolgano il loro prezioso compito in condizioni di massima efficacia.

Si auspica che vengano recepite le istanze; temi che per essere affrontati correttamente richiedono un costruttivo dialogo bidirezionale con il Ministero della Giustizia.

Si ringrazia per l'attenzione, con la fiducia che il messaggio venga accolto.